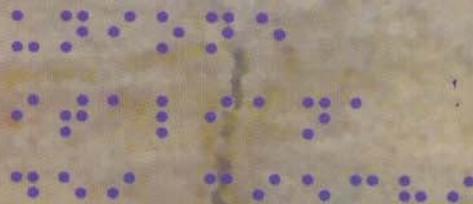


ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 8° - N° 3 - 30 novembre 2003 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinvviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

- **L'Editoriale**
Continuiamo a parlare di scuola pag. 3

- **Cultura e comunicazione dell'Handicap**
Messaggio del Sindaco di Pescara pag. 4
Convegno Nazionale sul tema:
Cultura. Arte e Sport nonostante tutto pag. 5
Fruizione dei beni culturali e ambientali: un diritto per tutti pag. 5
Orboveggenze: 4. La cecità nei testi sacri. pag. 9
Atti degli Apostoli
Diversamente abili... chi sono? pag. 10
Una nuova terapia sembra dare risultati positivi nella
terapia della degenerazione maculare legata all'età pag. 11

- **Attività associative**
Gita vacanza in Trentino pag. 13

- Notizie Informative pag. 14
- Vivi la vita di Madre Teresa di Calcutta pag. 14
- Notizie in breve pag. 15

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita.
Eventuali contributi vanno versati sul:
C/C Postale N° 11760659 intestato a:
"UNIONE ITALIANA CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA
Tel. e Fax 085-4212215
Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

*Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA
ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI' - VINCENZO BIZZI*

Stampa: GARIBALDI - PESCARA





Continuiamo a parlare di scuola

Puntualmente, alla riapertura dell'anno scolastico riaffiora, inesorabilmente, lo spinoso problema dell'integrazione degli studenti minorati della vista. Ci si accorge che, per tanto che è stato fatto in circa venticinque anni, i risultati positivi sono stati inferiori alle aspettative.

Eravamo, forse, tutti convinti che con l'eliminazione dei vecchi Istituti, ritenuti ghettizzanti, il conseguente inserimento dei nostri ragazzi nelle scuole pubbliche sarebbe stata la soluzione per tutti i problemi ma, purtroppo, così non è stato. All'impreparazione iniziale, palesata dal sistema scolastico e in molti casi ancora presente, si sono sommati i maggiori impegni educativi e didattici richiesti dalle riforme che si sono succedute, il tutto a discapito di una funzionale organizzazione in grado di assicurare all'alunno disabile, nel nostro specifico minorato della vista, uguale opportunità di apprendimento e di integrazione sociale.

Sia ben chiaro che non tutto è risultato negativo! Laddove Direttori, Presidi, Insegnanti curriculari e di sostegno hanno con cuore e disponibilità operato per il bene dello studente svantaggiato, collaborando anche con la nostra Associazione che ha assicurato ai sensi della L.R. 32/97, per delega dell'Amministrazione Provinciale di Pescara, la puntuale presenza del Tiflogo, l'assistenza scolastica domiciliare per N° 6 ore settimanali, la fornitura dei libri e del materiale didattico necessario, alcuni risultati positivi sono stati conseguiti. Non è possibile però fare solo e sempre affidamento sulla buona volontà delle persone, occorre, in maniera critica, ricercare le carenze del sistema scolastico e porvi con sollecitudine rimedio. Purtroppo non si procede in questo senso. Infatti il Ministero per la Pubblica Istruzione oltre a ridurre le risorse economiche necessarie, ha eliminato alcune materie educative fondamentali per la formazione degli insegnanti di sostegno e tra esse, addirittura, l'apprendimento della scrittura braille.

Nonostante questo quadro poco edificante continuiamo a credere nell'integrazione scolastica dei ragazzi minorati della vista!

Marcello Antonacci





Cultura e comunicazione dell'Handicap

MESSAGGIO DEL SINDACO DI PESCARA DR. LUCIANO D'ALFONSO

Desidero ringraziare la rivista "Orizzonti" per l'articolo con il quale ha voluto salutare la mia elezione a Sindaco di Pescara. Ho assunto granii impegno con molto entusiasmo e con totale dedizione, nella consapevolezza delle grandi attese condivise da numerosi cittadini per questo mandato amministrativo.

Ho colto il vostro saluto come un'occasione molto opportuna per calibrare il taglio delle iniziative che la nuova Amministrazione dovrà assumere nel campo delicato delle politiche sociali che richiedono un'attenzione del tutto speciale, sia per la peculiare importanza che rivestono in una comunità che voglia essere davvero civile, sia per la trascuratezza con la quale sono state affrontate in tutti questi anni, cumulando ritardi su ritardi rispetto a quanto avveniva in tante altre città italiane.

Amministrare è un'attività complessa che richiede capacità di fronteggiare le insidie che si rivelano giorno dopo giorno, ma anche l'attitudine a coltivare l'innovazione e a cogliere gli elementi che orientino la programmazione delle iniziative di più largo respiro.

La vostra voce, in questo senso, costituisce per me e per l'Amministrazione tutta un segnale prezioso, poiché sono fermamente convinto che la progettazione della città debba essere pensata a partire dalla prospettiva del più debole, di colui che riscontra maggiori difficoltà nella vita quotidiana e che non deve incrociare ulteriori problemi nell'uso delle strutture collettive. Ovviamente, mentre progettiamo le grandi misure, abbiamo iniziato con t'affrontare i problemi più semplici nei quali tuttavia si rinvengono tante insidie per chi vive una condizione svantaggiata. Per questa ragione abbiamo progettato, appaltato e avviato i lavori del primo intervento organico di manutenzione del patrimonio urbano di via, strade e piazze, per un valore di 5 milioni di euro, con il quale elimineremo le pericolose buche che rendono pericoloso camminare per Pescara e risistemereemo i marciapiedi che attualmente non consentono un transito sicuro, soprattutto per le categorie dei disabili. Sono misure spicciole, addirittura elementari, ma sono quelle più attese dalle persone e alle quali dedichiamo la massima attenzione.

A questo intervento ne seguirà un altro, della stessa dimensione finanziaria, con il quale nel corso del 200,4 riqualificheremo le zone non interessate dagli attuali lavori. A tale proposito invito i lettori della rivista a segnalarci le principali emergenze stradali che riscontrano; noi provvederemo ad inserirle nel programma degli interventi, per dare una risposta certa e definitiva ai bisogni reali dei cittadini.

Accanto a queste iniziative di intervento infrastrutturale, vogliamo contribuire ad elevare la sensibilità collettiva nei confronti delle persone portatrici di handicap, facendo in modo che siano rispettate le aree di sosta e di transito e che i servizi, a partire da quelli comunali, siano erogati nella consapevolezza della peculiare attenzione della quale queste persone necessitano. A questo fine intendiamo costituire una Consulta che chiami a raccolta i principali operatori nel campo sociale per elaborare le proposte più idonee e puntuali.

L'obiettivo di questa Amministrazione, in definitiva, è quello di realizzare una città fruibile da tutti, nella quale i cittadini possano relazionarsi facilmente, senza subire limiti ulteriori rispetto alle condizioni individuali. Una Pescara che promuove, non una città che ostacolo il cittadino.

Assumendo l'incarico di Sindaco, sono stato rivestito di una grande responsabilità, ma confido che declinando un impegno puntuale e ricevendo sostegno nella segnalazione e nella proposta da parte di cittadini sensibili come quelli che si riconoscono in questa rivista, non mancherò di corrispondere all'altezza delle esigenze di una città grande e complessa come Pescara.



**SAN GIOVANNI ROTONDO, 23-24-25 OTTOBRE 2003
CONVEGNO NAZIONALE SUL TEMA:
CULTURA, ARTE E SPORT NONOSTANTE TUTTO.**

Ho avuto l'opportunità ed il grande piacere di partecipare ai lavori di questo convegno, che si è rivelato molto significativo e ricco di contenuti e di prospettive. E' emerso che, nonostante la disabilità visiva, infatti, "tanti non vedenti ed ipovedenti con il loro personale coinvolgimento nell'agonismo sportivo, nelle attività culturali e nel campo della creatività artistica, dimostrano quotidianamente come sia possibile, con impegno, intelligenza e sacrificio, vincere le molte sfide della vita: abbattere le barriere dell'indifferenza e della emarginazione sociale; dar prova di coraggio e di passione civile."

Il convegno ha avuto lo scopo di: "analizzare le attuali condizioni di accesso dei disabili visivi alla conoscenza ed al godimento estetico delle opere d'arte; evidenziare l'importanza dell'impegno fisico-sportivo per un armonico e corretto sviluppo psicosensoriale e cognitivo-relazionale dei bambini e dei giovani non vedenti; promuovere e diffondere, fra tutti i minorati della vista, la partecipazione alle diverse espressioni artistiche".

Tra le tante interessanti relazioni svolte, ho ritenuto pubblicare la seguente, del prof. Michele Corcio.

Domenico Buccione

**Fruizione dei beni culturali e ambientali:
un diritto per tutti.**

Intervenire su una tematica così stimolante e suggestiva, mi gratifica molto ed accentua di certo il mio impegno in questo particolare settore della vita associativa. Non ho competenze professionali specifiche; ma sono uno a cui piace molto viaggiare, vedere, osservare, annotare, fare lunghe passeggiate in mezzo alla natura ed in città. Quando è possibile, utilizzo percorsi e sentieri per i quali, da alcuni anni a questa parte, Pubbliche Amministrazioni e privati dedicano particolare attenzione, con il lodevole intento di favorire la mobilità autonoma dei disabili sensoriali o motori onde permettere loro di conoscere e godere pienamente le bellezze della natura.

Nell'Unione Italiana dei Ciechi mi occupo soprattutto di integrazione scolastica e coordino la Commissione nazionale costituita all'indomani del primo Convegno sul tema "Turismo sociale, handicap e fruizione dei Beni Culturali", svoltosi in questa stessa sala nel novembre del 1995. Tra le più importanti collaborazioni nelle quali la Commissione è stata coinvolta e che rappresentano a mio parere un bell'esempio di concretezza del diritto per tutti a conoscere e godere dell'immenso patrimonio archeologico ed artistico del nostro Paese, mi piace ricordare quella con la "XIII Esposizione Internazionale

di Preistoria" (Forlì, settembre 1996), per la realizzazione dello stand "Archeologia per tutti": un itinerario tattile nella preistoria, con ricostruzione di ambienti e scene di vita. Ed ancora: la collaborazione con la Fondazione Napoli '99, per la Mostra tattile "l'Italia a portata di mano", nell'ambito del Progetto "La scuola adotta un monumento"; una iniziativa nella quale vennero coinvolte decine e decine di scuole per la realizzazione di modelli tridimensionali dei maggiori monumenti delle diverse regioni d'Italia.

Per "Fruizione dei Beni Culturali e Ambientali", intendo l'interazione positiva che ognuno di noi riesce a stabilire con ciò che rende peculiare ed interessante quella determinata esperienza. Ma, per interagire, bisogna conoscere e comprendere ciò di cui si fruisce; e a tale scopo è auspicabile un maggior raccordo con la Commissione nazionale U.I.C. "Turismo sociale e fruizione dei Beni Culturali", per:

- raccogliere e diffondere informazioni e materiali;
- costituire ed aggiornare periodicamente una Banca dati sulla informazione turistica e museale per i minorati della vista;
- sensibilizzare gli editori affinché, nelle comuni guide turistiche vengano riportate anche informazioni di specifico interesse (Musei nei quali sia consentito toccare i reperti esposti;



alberghi con accorgimenti strutturali e servizi per favorire il soggiorno dei clienti disabili; servizi di assistenza nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti);

- favorire la produzione di modelli tridimensionali delle strutture architettoniche più significative, accompagnandoli con illustrazioni in rilievo della pianta, della facciata e di altri particolari ritenuti essenziali per la conoscenza, nonché, con testi contenenti riferimenti di storia dell'Arte, estetici ed ogni altra notizia idonea a rendere fruibile ed interessante l'Opera per coloro che non vedono;

- ricercare la collaborazione dei licei artistici e degli istituti professionali d'Arte per la realizzazione, anche se con materiali poveri, di modelli tridimensionali dei principali monumenti della propria provincia;

- fornire consulenza alle Pubbliche Amministrazioni affinché, le già esigue risorse finanziarie non vengano disperse in realizzazioni di dubbia efficacia per l'autonomia dei non vedenti e degli ipovedenti. L'interazione positiva non può portare al godimento (perché, tale è la fruizione) di ciò che ci sta intorno: meravigliosi prodigi della natura o stupefacenti opere dell'ingegno umano. Chi manca della vista, però, è di fatto deprivato di gran parte delle informazioni sull'ambiente circostante: basti pensare all'infinita gamma dei colori, alla forma globale di elementi molto estesi, ai giochi di luci ed ombre, alla prospettiva. Tutte informazioni

che giungono al cervello tramite il canale visivo; di conseguenza, chi non vede deve supplire a tali carenze attraverso la elaborazione di informazioni acquisite con gli altri sensi. A tale scopo, meritoria è la funzione che svolgono i percorsi tattili dei musei ed i sentieri naturalistici attrezzati per disabili.

Fra i musei collegati alla conoscenza del territorio e certamente fruibili dai non vedenti, cito a mo' d'esempio il Museo di Storia dell'Architettura a Pistoia; il Museo del vino, a Grosseto; il Museo del tessile, a Busto Arsizio (Varese); il Museo delle stele daunie, presso il Castello Svevo di Manfredonia (Foggia); il Museo Aptico di Sicilia, a Palermo; il Museo della Magna Grecia, a Reggio Calabria; i Civici Musei, Portico dei Marmi, a Reggio Emilia; il Museo "Accorsi", a Torino; il Museo Archeologico "V. Capialbi", a Vibo Valentia. Fra i sentieri attrezzati, cito a mo' d'esempio quelli nei Parchi Nazionali del Circeo, d'Abruzzo, del Gargano, delle Madonie, in provincia di Ferrara ed in Molise.

Si può fruire di un'opera d'Arte o di un ambiente naturalistico se questi risultano accessibili; privi, cioè, di quelle barriere che impediscono o limitano notevolmente l'acquisizione autonoma di informazioni ed elementi valutativi. Le normali guide turistiche sono facilmente consultabili, ricche di informazioni con didascalie e foto: più difficile, complessa e costosa è invece l'informazione per i minorati della vista:

dalla trascrizione dei testi (in Braille, a caratteri ingranditi, registrati su audiocassette o su supporto informatico), alla riproduzione di disegni in rilievo.

Colgo l'occasione per sottolineare l'importanza della leggibilità tattile dei disegni, che non devono essere pedissequa riproduzioni a rilievo, semmai con quella abbondanza di articolari gradevoli a vedersi, ma che disturbano o ne rendono impossibile il riconoscimento tattile. L'ideale, per un cieco assoluto, è visionare un modello tridimensionale del monumento da visitare: le mani comprendono le volumetrie, riconoscono la materialità, percepiscono la temperatura, esplorano la struttura, esaminano i rapporti di grandezza, scoprono i particolari e la maestosità dei monumenti e da questa analisi ne consegue la formazione dell'immagine mentale dell'opera d'Arte o del complesso architettonico che ci accingiamo a visitare.

Il diritto, per tutti, di accessibilità e fruizione, si sostanzia nella partecipazione piena alla vita della comunità. All'art. 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, leggiamo: "Ognuno ha il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità, al progresso scientifico ed ai frutti di tale progresso, nonché, di trovare gioia nelle bellezze naturali e nelle Opere d'Arte". Alle persone con disabilità fanno espresso riferimento il paragrafo 135 del Programma delle Nazioni Unite e la Raccomandazione R/92/6 del Consiglio d'Europa. Nel Programma delle Nazioni Unite leggiamo: "Gli Stati Membri debbono adoperarsi affinché le persone con disabilità abbiano l'opportunità di utilizzare al massimo le loro possibilità creative, artistiche ed intellettuali, non solo per il loro personale beneficio, ma anche per l'arricchimento della comunità. Con questo obiettivo deve essere assicurato il loro accesso alle attività culturali. Qualora sia necessario, devono essere realizzati gli specifici adattamenti per soddisfare le esigenze delle persone con deficit mentale o sensoriale". Nella Raccomandazione del Consiglio d'Europa è scritto: Le istituzioni governative e le Organizzazioni culturali e per il tempo libero debbono sviluppare politiche di accesso di vasta portata, nonché, programmi d'azione che apportino miglioramenti duraturi e significativi, per favorire l'accesso delle persone portatrici di handicap".

Da tali enunciazioni, emergono tre importanti aspetti nei quali, a mio parere, si sostanzia il diritto a migliorare la qualità della propria vita anche attraverso la fruizione del Beni Culturali ed Ambientali: condizioni di pari opportunità; l'adattamento strutturale ed organizzativo per favorire l'accesso delle persone disabili; la disabilità come risorsa per l'intera comunità. Ma bastano i pur autorevolissimi Art. 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il Paragrafo 135 del Programma delle Nazioni Unite e la Raccomandazione R/92/6 del Consiglio d'Europa perché, il diritto di ciascuno di noi a godere delle bellezze artistiche sia reale? Certamente no. Ma essi sono pur sempre importanti punti di riferimento, ai quali si sono ispirate le pregevoli iniziative realizzate anche nel nostro Paese. Tuttavia, ritengo sia nostro dovere (proprio perché, nel rivendicare un diritto ne diventiamo parte attiva ed attenta al bene comune) ridimensionare le molte aspettative di progettisti e Pubblici Amministratori, i quali immaginano che quei percorsi museali, quei sentieri naturalistici, giardini delle fragranze ed orti botanici (sovente costati non pochi soldi) verranno presi d'assalto da schiere di non vedenti. Ricordiamo che questi sono, comunque, una esigua minoranza (circa il 2 per mille della popolazione italiana) e tale percentuale va riportata al numero dei visitatori dei Musei per non incorrere in delusioni. Alcune realizzazioni, poi, sono autentiche bizzarrie, rispondenti più a logiche pubblicitarie di questa o quella Amministrazione, che ad effettive politiche di inclusione sociale. Bisogna chiarire che tali iniziative non devono essere estemporanee manifestazioni di attenzione sociale verso i disabili, ma azioni concertate con i diretti interessati, sulla base di reali bisogni e di progetti educativi inclusivi per tutti: cogliere la preziosa opportunità di aver pensato ai ciechi, per educare tutti alle conoscenze multisensoriali, perché, l'uomo è generalmente dotato di cinque sensi ed ognuno di questi fornisce informazioni proprie, le cui peculiarità vengono colte ed elaborate in ragione del grado di sensibilità culturale ed estetica di ciascuno di noi.

Sono del parere che noi ciechi dobbiamo insistere con progettisti ed Amministratori per un radicale cambiamento di prospettiva: non percorsi tattili ad uso esclusivo dei non vedenti all'interno dei Musei, ma percorsi multisensoriali per tutti i visitatori, perché tutti possano godere dello

stesso diritto; non sentieri naturalistici attrezzati solo per disabili, ma realizzazioni che siano funzionali per tutti; per bambini, per anziani ed anche per coloro che hanno disabilità motorie o sensoriali, anticipando ed intervallando i percorsi stessi con aule didattiche.

Strettamente correlata a quanto detto, è l'importante questione della educazione al gusto estetico. Nel rapportarsi all'Arte, intatti, incidono diversi fattori: se si è nati ciechi o lo si è divenuti dopo aver maturato delle esperienze visive; l'ambiente di formazione; le opportunità di pregresse esperienze; l'aver frequentato o meno scuole speciali. Tutto l'ambiente circostante deve, in qualche modo, farsi museo tattile, se è vero, come ha scritto lo psicologo non vedente (e amico carissimo di tutti noi) Mario Mazzeo, che : "le mani del bambino cieco, al momento del suo ingresso nella scuola, appaiono generalmente deboli e disarticolate, quasi del tutto prive di competenza percettiva ed incapaci di operare con la necessaria validità ed efficacia". E sull'argomento, il prof. Aldo Grassini (ideatore e realizzatore del Museo "Omero" di Ancona) ha sostenuto su "Tiflologia per l'integrazione" (aprile-giugno 1994): "Il gusto estetico deve essere educato, ma anche la mano deve imparare a scoprire e comprendere il senso delle forme. E' necessario, pertanto, abituare i privi della vista, sin dalla più tenera età, a (guardare) l'Arte con mani che imparino presto a distinguere le sfumature e a coglierne i particolari".

Qualche annotazione sulla formazione del personale e sulla accessibilità dei Musei.

La regola fondamentale nei Musei italiani, scritta a caratteri cubitali ed in tutte le lingue , è "vietato toccare". Comprendiamo perfettamente le ragioni del divieto, ma continuiamo a non capire perché tanta rigidità nel farlo rispettare, anche nei confronti degli occasionali visitatori ciechi assoluti. Che nel corso dell'anno alcune mani tocchino questo o quel reperto, quale irreversibile danno possono arrecarvi? Se comprendiamo il divieto per oggetti di particolare pregio e fragilità, non comprendiamo perché sia "vietato toccare" anche quando trattasi di sculture , arredi, vasi e reperti vari che nulla perdono se un cieco li apprezza con le proprie mani. Una descrizione verbale o scritta, seppur dettagliata e tecnicamente corretta, non rende ciò che è in materia. La nostra più viva gratitudine a quelle guide che, ignorando opportunamente quel "vietato toccare", ci fanno vivere l'emozione di una conoscenza diretta di questo o quel reperto; di questa o quell'Opera d'Arte.

L'accessibilità alle strutture museali, come a tutti noto, è ormai un aspetto non secondario del diritto, per tutti, a godere pienamente dei Beni Culturali. Nella strutturazione di un percorso è opportuno non dimenticare che fra i le estremi, il visitatore vedente e quello cieco assoluto, vi sono tanti altri visitatori con disturbi visivi o ridotta capacità visiva: gli ipovedenti. Assai variegata è la quantità e qualità della visione di questi e non è certo pensabile una personalizzazione dei percorsi museali; ma alcuni standard di comfort ambientali debbono essere assicurati: una adeguata illuminazione a luce fredda; una cartellonistica ben in vista e con scritte in contrasto cromatico con lo sfondo; eliminazione di porte a tutto vetro trasparente, che possono ingannare l'ipovedente.

CONCLUSIONI. - La disabilità può essere motivo di arricchimento per l'intera comunità, così come detto nel Paragrafo 135 delle Nazioni Unite; e a sottolineare il valore della disabilità, ecco ancora le parole del Prof. Aldo Grassini: " Un valore importante, anzi fondamentale, è proprio il valore della diversità. Viviamo in un mondo che, sotto il profilo culturale, tende ad una massificazione, ad un appiattimento, ad una cancellazione delle differenze, che diventano sicuramente una perdita di ricchezze. Allora ecco che diventa importante per noi conquistare e valorizzare proprio la diversità, intesa come la capacità di ciascuno di essere se stesso, attraverso tutto un patrimonio di esperienze e di sensibilità che appartengono ad ogni uomo e ad ogni popolo".

A tale sottolineatura sembrano fare eco le conclusioni della Commissione di esperti sul tema "Verso un'Europa senza barriere per i disabili", Svezia, 25 - 26 aprile 2001: " E' essenziale tener presente il problema della disabilità ogni qualvolta si adottino misure di carattere generale e attuare misure specifiche per assicurare il godimento delle pari opportunità. Le barriere ambientali sono considerate generalmente fattori fortemente limitativi della partecipazione sociale ancor più del deficit funzionale. Le politiche per la disabilità devono permeare tutti gli ambienti e tutti gli aspetti della società; i Governi devono pertanto adoperarsi affinché, la considerazione della dimensione fenomenologica della disabilità sia presente in tutti i settori dell'azione politica". Ovviamente aggiungo io, anche per garantire a tutti, disabili e non, la conoscenza ed il godimento delle bellezze di questo nostro amatissimo Paese.

Michele Corcio

ORBOVEGGENTE

4. La cecità nei testi sacri. Atti degli Apostoli.

Proseguiamo con questa puntata la ricerca della trattazione dell'organo della vista nei Testi sacri: scopriamo, dunque, come è narrato l'argomento negli Atti degli Apostoli.

La stesura degli Atti degli Apostoli è attribuita al terzo evangelista, ovvero Luca, medico e discepolo di Paolo.

L'arco di tempo considerato dall'autore va dall'anno 30 all'anno 63 e vi si narra dei fermenti della chiesa primitiva e della diffusione della parola di Cristo nel mondo mediterraneo e fino a Roma ad opera dei discepoli Pietro e Paolo.

Tali scritti sono divisi in due parti: la prima copre lo spazio temporale di 12 anni e tratta della figura di San Pietro nel far affermare la chiesa nascente in Gerusalemme, nella Giudea e nella Samaria; la seconda comprende un ventennio durante il quale San Paolo compie viaggi in Asia e in Europa, sino alla sua prigionia a Roma, al fine di diffondere nel mondo la chiesa cristiana.

Lo stato di sopravvenuta cecità compare già al cap.9, vv. 8-18, a proposito della conversione di Saulo di Tarso, giudeo della tribù di Beniamino, in seguito passato alla storia ecclesiastica con il nome di Paolo. Tarso era la città sulle rive del Cidno e capitale della Cilicia, nella quale operavano scuole famosissime ed erano fioriti commerci prosperi.

Saulo perseguitava con minacce di morte i discepoli del Signore finché un giorno, sulla via per Damasco, all'improvviso gli apparve una luce accecante dal cielo che lo investì, tanto che cadde a terra malamente, ed udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Alzati ed entra in città; lì ti sarà detto che cosa devi fare".

Saulo si alzò da terra e, sebbene i suoi occhi fossero aperti, non vedeva niente, sicché dovettero prenderlo per mano, lo condussero a Damasco ove, per tre giorni, rimase senza vederci e senza né mangiare né bere.

L'episodio del fascio di luce accecante che sconvolge Saulo ci ricorda il "mal

bianco" che colpisce per primo l'automobilista senza nome al semaforo di una città sconosciuta nel romanzo "Ensaio sobre a cegueira" del Nobel lusitano José Saramago: è la cecità dei miscredenti, di chi non ripone fiducia nella ragione e nel prossimo, né fede nel divino.

A Damasco, per volontà del Signore, il discepolo Anania si recò allora sul corso principale denominato la Diritta, ove abitava Giuda nella cui casa era a pregare Saulo, evidentemente sia pentito delle persecuzioni operate contro i seguaci di Gesù.

Entrato in casa di Giuda, Anania impose le mani su Saulo e gli disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo".

All'improvviso gli caddero dagli occhi come delle squame, riacquistò la vista, si alzò, venne battezzato e, dopo essersi cibato, gli tornarono le forze. Fu allora che Saulo iniziò con i discepoli, a pregare nelle sinagoghe il verbo di Cristo.

Più in là, negli stessi Atti, al Cap.13 w. 10-12, si narra che lo stesso Saulo (nome ebraico I, giunto a Cipro con il nome latino di Paolo, fa uso dell'organo della vista per la conversione del Proconsole romano Sergio Paolo.

Infatti, dalla chiesa di Antiochia in Siria, ricca di profeti e di dottori, lo Spirito Santo aveva chiamato Barnaba e Saulo per l'opera di evangelizzazione in Mediterraneo. I due si imbarcarono a Seleucia per raggiungere l'isola di Cipro. Giunti a Salamina e poi a Paio, si imbarcarono in un falso profeta di nome Barièsu che si diletta con la magia. Questi si adoperava con ogni sortilegio affinché il Proconsole romano Sergio Paolo non incontrasse i predicatori del Signore.

Ma Saulo, al cospetto di Elimas (tale era il soprannome aramaico, che significava 'indovino', di Barièsu) fissando lo sguardo su di lui, gli disse: "O uomo pieno di ogni inganno e di ogni frode, figlio di un diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie dirette del Signore? Ecco, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco

- per un certo tempo non vedrai il sole".

D'un tratto sul povero mago piombarono le tenebre e l'oscurità: solo a quel punto il Proconsole romano credette nel Signore e fu preso da grande ammirazione

la sua dottrina. Finì poi vescovo e per la quando Paolo si recò in Spagna, ed entrò nel martirologio romano, ricordato nella giornata del 22 marzo.

L'episodio della cecità momentanea procurata da Paolo al mago non credente Barièsu per convertire

l' autorità costituita, il

Proconsole Sergio Paolo, è un gesto di astuzia e di grande efficacia: far provare all'indovino la cecità di un momento per redimere il malcapitato e quale esempio ai più potenti affinché "vedano" con gli occhi dell'anima tutti i mali del mondo senza la fede nello spirito. L'organo della vista, ancora una volta è senz'altro metafora per incamminare l'umanità sulla via del cuore.

Mario Nardicchia

DIVERSAMENTE ABILI... ...CHI SONO?

Da anni impegnata nel campo della Disabilità e sempre con un grande coinvolgimento emotivo, ho ormai sviluppato la cultura del "vivere insieme" alle persone disabili.

Ricordo, ero a Roma nel lontano 1981

- partecipavo all'organizzazione de "L'Anno Internazionale dell'Handicappato".

Era una iniziativa tesa a stabilire l'inizio di una nuova era, veniva finalmente superato il termine "sub - normale". Molta acqua è passata sotto i ponti da quella data

- oggi ci ritroviamo a proclamare "l'Anno Europeo del Disabile".

Si è riconosciuto che queste persone hanno delle abilità che vanno recuperate, che bisogna partire dalle capacità residue e non da ciò che manca.

Ci si è reso conto che non c'è essere umano che non accusi qualche svantaggio rispetto ad un altro per cui fra non molto sarà proclamato del "diversabile", termine senz'altro positivo e propositivo. Ma viene da chiedersi "diversamente abile" in che cosa? E' come se le persone con problemi fisici, psichici e sensoriali, non abili nelle abilità umane, ne possedessero altre non comuni, sovrumane, extraterrestri.

Invece tutti noi siamo dei diversabili, perciò questi sono termini che non vengono da me condivisi perché mettono in risalto un disvalore, un aspetto negativo, ma soprattutto perché si parla ancora al plurale: i "diversabili", i disabili.

Sono un modo spersonalizzante e quindi riduttivo dell'essere umano, della persona.

E allora lancio una sfida: perché non inoltrare l'anno del "normodotato grave"?

Un anno dedicato a tutti coloro che, per amore del proprio sé, non sono capaci di voltare lo sguardo per vedere chi vive accanto a loro, non sono in grado di cogliere e apprezzare tutte le differenze e potenzialità di ciascuna persona.

Darò il mio piccolo contributo alle organizzazioni affinché impartiscano precise disposizioni sia nel linguaggio verbale che per quello scritto.

Il Consiglio Comunale di Pescara che ha dedicato a questo tema un incontro straordinario, affinché diventi una affermazione del diritto di piena cittadinanza per tutte le persone disabili, deve essere affiancato da un concreto pacchetto di iniziative riguardanti obiettivi prioritari e sui quali mi occuperò attivamente:

Innanzitutto il problema della disabilità implica una visione multidimensionale, non può e non deve gravare solo sulle politiche sociali, ma è necessario e urgente il raccordo con le politiche di altri settori (casa, mobilità, urbanistica, sport).

Sono indispensabili campagne di sensibilizzazione perché "le barriere" non sono solo fisiche o architettoniche, ma anche culturali e di pregiudizio. Quindi campagne presso le scuole per promuovere la conoscenza del mondo delle persone disabili e la sensibilizzazione ai loro diritti.

Altro intento è la promozione di interventi e prassi innovative sulle problematiche del "dopo di noi". Si sottolinea la necessità di



rispondere a quelle situazioni di bisogno della famiglia, che pur manifestando la volontà di proseguire nel compito di tutela e di assistenza nei confronti del proprio congiunto, sono impossibilitati a farlo.

Il Settore Turistico è stato tra i primi a raccogliere richieste e bisogni da parte dell'insieme delle persone disabili: è necessario realizzare censimenti sull'accessibilità delle strutture e promuovere iniziative per aumentare la capacità di accoglienza dei turisti con disabilità.

Lo Sport: bisogna attivare tutte le iniziative necessarie affinché l'organizzazione e la realizzazione dei Giochi del Mediterraneo 2009 possa essere l'occasione per promuovere un esempio di soluzione integrata di accesso delle persone disabili allo

sport, sia come atleti che come spettatori, senza discriminazione.

Il Tempo Libero : perché non lanciare un concorso per il miglior progetto cittadino al fine di "migliorare" le possibilità di accesso alle opportunità del tempo libero per le persone disabili?

Lavoro: vanno sostenute e contraddistinte le aziende che si impegnano a facilitare l'accesso alle persone disabili con interventi che vanno al di sopra degli incentivi, degli sgravi e dei contributi.

Trasporto: non dimentichiamo che esiste il diritto alla mobilità nel suo insieme di accessibilità e di trasporto "la città è di tutti e per tutti".

Infine non dimentichiamo che le persone con disabilità sono il Termometro della civiltà della nostra società.

Nicoletta Veri

UNA NUOVA TERAPIA SEMBRA DARE RISULTATI POSITIVI NELLA DEGENERAZIONE MACULARE LEGATA ALL'ETA'

La degenerazione maculare legata all'età (DMLE) rappresenta una delle principali cause di cecità nei Paesi fortemente industrializzati. La malattia, che colpisce la regione della retina deputata alla visione distinta, detta macula, causa una forte riduzione dell'acuità visiva in soggetti che hanno più di 65 anni: i Pazienti diventano ipovedenti, con visus molte volte inferiore al ventesimo.

La perdita della vista è preceduta da sintomi precoci caratterizzati dalla così detta metamorfopsia (distorsione delle linee, che appaiono ondulate o spezzate). In poco tempo (alcuni giorni o qualche settimana) la sintomatologia peggiora drammaticamente, con la comparsa di una macchia che copre la porzione centrale del campo visivo, impedendo di vedere i dettagli degli oggetti



vicini e lontani. Quando si arriva a questo stadio, di solito, ogni intervento terapeutico è vano. La DMLE è una malattia cronica, i cui fattori determinanti non sono ancora ben conosciuti. Oltre alla predisposizione familiare, sono state ipotizzate varie concause nella genesi dei danni retinici: età, esposizione alla luce solare e alle radiazioni ultraviolette, malattie vascolari, ipertensione arteriosa, carenza di vitamine e sali minerali dovuta a malassorbimenti o ad alimentazione incongrua. Il danno retinico è quindi dovuto in primo luogo ad un cattivo metabolismo locale. Al di sotto delle cellule retiniche si formano dei depositi (corpi colloidali o drusen) costituiti da materiale derivante dalla degenerazione dei fotorecettori, che a lungo termine stimolano la crescita di capillari sottoretinici estremamente fragili, organizzati a formare una membrana neovascolare. Attraverso questa rete capillare immatura, filtrano negli spazi sottoretinici materiale plasmatico e sangue, che distaccano la retina soprastante. Il sintomo caratteristico di questi distacchi più o meno limitati varia dalla metamorfopsia alla perdita della visione centrale. Successivamente, nello stadio terminale della malattia, il materiale emorragico ed essudativo va incontro a fenomeni di coagulazione, con formazione di una cicatrice in sede maculare, con grave alterazione strutturale e funzionale della retina, che porta alla cecità.

Fino a pochi anni fa il decorso della malattia era inarrestabile e conduceva irrimediabilmente alla perdita della vista.

Le strategie attuali prevedono innanzitutto, nelle fasi precoci della malattia, lo stadio in cui compaiono le prime lesioni sulla retina (le cosiddette drusen), la correzione degli squilibri alimentari, mediante la somministrazione di complessi polivitaminici e sali minerali. Queste sostanze competono con i cosiddetti radicali liberi attivati dallo stress luminoso e migliorano il metabolismo della retina. Si deve sottolineare che le drusen possono precedere di anni la comparsa della neovascolarizzazione sottoretinica, per cui è

intuitivo che la diagnosi precoce di queste lesioni e la correzione dei fattori di rischio alimentare e fototossico (occhiali filtranti particolari lunghezze d'onda) potrebbero

condizionare favorevolmente l'andamento della malattia. Grande ausilio diagnostico è rappresentato dagli esami angiografici (con fluoresceina e verde d'indocianina) che permettono uno studio puntuale della microcircolazione retinica e coroideale per la scoperta delle membrane neovascolari.

Quando l'oculista individua i capillari anomali (è importantissima quindi la diagnosi precoce) può intervenire con varie modalità: fotocoagulazione diretta della membrana, cercando di risparmiare la fovea - sede della visione nitida -, può colpire il vaso afferente della membrana neovascolare (termoterapia trans-pupillare mediante laser), può tentare di distruggere l'intera membrana neovascolare attivando mediante una luce laser una sostanza fotosensibile -verteporfina-, che si deposita elettivamente in questo tipo di lesione dopo essere stata somministrata endovena. Quest'ultima tecnica, detta terapia fotodinamica, se effettuata precocemente, quando il visus non è drammaticamente compromesso, ha bloccato in alcuni casi la progressione della malattia. In altri casi particolari si può tentare l'estirpazione chirurgica della membrana, mediante vitrectomia. Questa è una tecnica molto complessa, con scarsa possibilità di risultati soddisfacenti. L'ultima novità in campo terapeutico è rappresentata dalle iniezioni intravitreali di farmaci antinfiammatori, associata alla terapia fotodinamica, che sembrano rallentare ulteriormente l'evoluzione della malattia.

In ogni caso, nonostante i progressi degli ultimi cinque anni in campo terapeutico, la prevenzione (visite oculistiche periodiche ed autodiagnosi mediante la griglia di Amsler, che permette di scoprire minime distorsioni delle immagini) rappresenta una delle armi più efficaci della terapia di questa patologia estremamente

Dott. Pierdomenico D'Andrea



Attività associative



GITA VACANZA IN TRENINO

Dal 1 al 6 settembre u.s., si è svolta la consueta gita vacanza che ha avuto come meta il Trentino Alto Adige ed in particolare alcune belle località dell'Alta Val Pusteria. La comitiva ha soggiornato a Dobbiaco (mt. 1256 slm) presso l'Hotel Sole e da lì si è mossa per varie escursioni che hanno consentito ai partecipanti di passeggiare sull'incantevole Passo di Prato Piazza (mt 1992 slm), di ammirare la maestosità e la bellezza delle Tre Cime di Lavaredo giungendo ai suoi piedi ad oltre quota 2200 mt. slm, di effettuare una lunga escursione attorno al Lago di Braies che con le sue trasparenti acque rispecchia i verdi boschi circostanti e i pendii Dolomitici della "Croda del Becco" e di effettuare un giro in pedalò sulle tranquille e limpide acque del Lago di Misurina.

Indimenticabile è stata l'escursione effettuata alla celebre Cortina d'Ampezzo che ha offerto la possibilità, a circa metà dei componenti la comitiva, di raggiungere, in una magnifica mattina di sole, con la Funivia delle Tofane, l'omonima cima posta a mt 3200 slm. Un panorama mozzafiato su Cortina e sulle altre cime dolomitiche, il riposo sulle sdraio al callo sole ed una ottima colazione presso il rifugio è nel ricordo dei partecipanti.

Come sempre, la gita sociale, oltre ad essere stata occasione di riposo, di avvicinamento alla natura ed alla cultura è stata, anche, una ottima occasione di aggregazione e di integrazione.



NOTIZIE INFORMATIVE

RINNOVO TESSERA SOCIALE

La quota sociale per l'anno 2004 resta fissata in € 49.58.

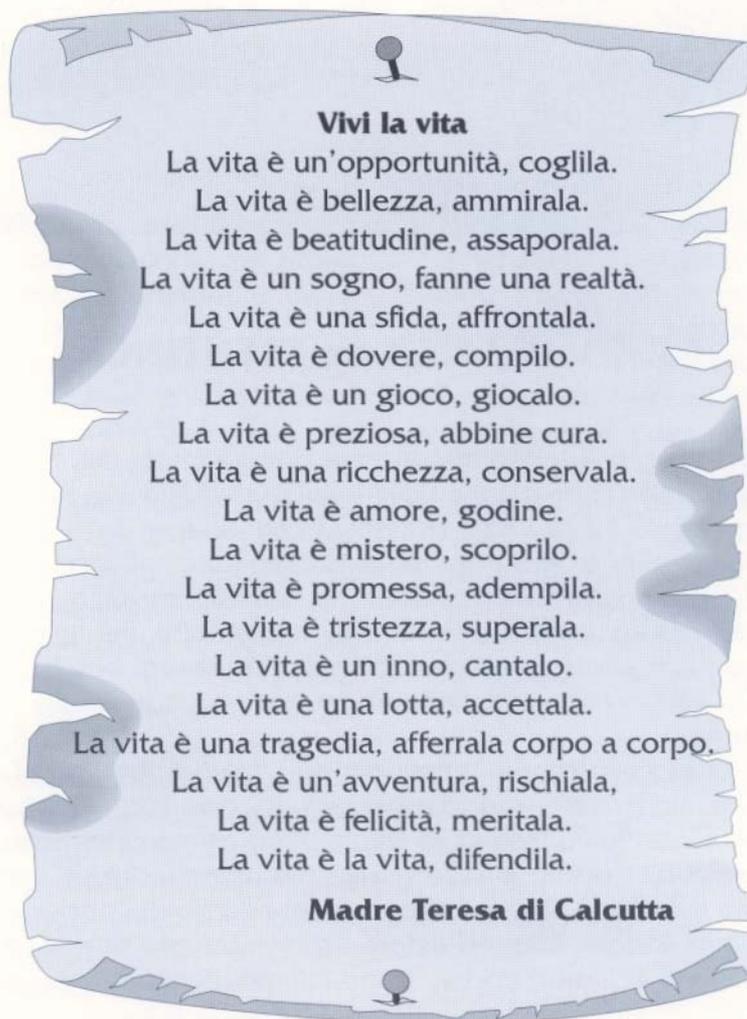
Il versamento, come di consuetudine, potrà essere effettuato direttamente presso la Segreteria Sezionale o a mezzo bollettino di C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi - Via Palermo, 8 - 65100 PESCARA".

FESTA DI FINE ANNO

In occasione delle prossime festività natalizie il Consiglio organizza per sabato 20 dicembre, con inizio alle ore 15.30 un pomeriggio conviviale presso il Ristorante "la Rotonda" - Fraz. Villanova - Cepagatti. All'incontro che consentirà lo scambio dei saluti augurali, possono partecipare soci, parenti ed amici. In sintesi riportiamo il programma: ore 15.30 Torneo di Briscola e giochi di società; ore 18.30 rappresentazione teatrale; ore 20.00 cena con brindisi augurale e doni natalizi per tutti. La quota di partecipazione è stabilita in € 20,00 e dovrà essere versata entro il 13/12 p.v. alla Segreteria sezionale. I soci in difficoltà per raggiungere il ristorante sono invitati a segnalare tale condizione alla sezione che provvederà con propri mezzi al trasporto.

SPORTELLO DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI PRESSO IL COMUNE DI PENNE

L'amministrazione Comunale di Penne ha recentemente istituito uno sportello informativo "Disabilità e Diritti" presso l'URP (Ufficio Relazioni Pubbliche) Piazza Luca da Penne, 1 Tel. 085/8216260. Presso tale sportello, a turno, operano vari Patronati ed Associazioni presenti sul territorio. Anche l'Unione Italiana Ciechi di Pescara, nell'intento di avvicinarsi ai minorati della vista residenti nel comprensorio Vestino (Penne, Loreto Aprutino, Collecervino, Farindola ecc.) ha aderito all'iniziativa ed assicura la presenza del segretario sezionale il primo e secondo giovedì di ogni mese dalle ore 9.00 alle ore 11.00.



NOTIZIE IN BREVE

DECRETO LEGGE 30 SETTEMBRE 2003 N. 296

Sul supplemento alla G.U. n. 229 del 2 ottobre 2003 è stato pubblicato il DL 30 settembre 2003, n. 269, con il quale il Governo ha reso immediatamente operativi alcuni dei cardini della manovra finanziaria 2004. L'art. 42 apporta una serie di norme particolari nel tentativo di meglio disciplinare le concessione delle provvidenze economiche per i disabili.

Va innanzitutto precisato che le disposizioni contenute nel suddetto articolo non si riferiscono agli assegni di invalidità e alle pensioni di inabilità a carico dell'assicurazione obbligatoria INPS, ma agli assegni di natura assistenziale che, prescindendo dai requisiti contributivi, sono legati a requisiti sanitari e di reddito. Le principali innovazioni sono di seguito riportate.

- Scompare il ricorso amministrativo: Non è più consentito al disabile, minorati della vista compresi, impugnare con ricorso amministrativo i provvedimenti di diniego o di accoglimento parziale delle prestazioni economiche; il disabile, quindi, se vuole vedersi riconoscere il diritto a Ta provvidenza economica deve rivolgersi al giudice con domanda da proporre, a pena di decadenza, entro e non oltre 6 mesi dalla data di comunicazione all'interessato del provvedimento amministrativo. Si coglie l'occasione per sottolineare che le domande di riconoscimento della minorazione visiva di aggravamento, o di concessione dell'indennità di accompagnamento e speciale debbono sempre essere validamente documentate da un'ampia e dettagliata relazione medico-legale ed eventuali accertamenti clinici o copie di cartelle cliniche riguardanti eventuali ricoveri ed interventi chirurgici, anche ambulatoriali;

- Le nuove verifiche: All'atto della verifica dell'esistenza dei requisiti medico-legali effettuata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nei confronti dei titolari delle prestazioni economiche attribuite ai disabili, vengono valutate le patologie riscontrate al momento della verifica. Va evidenziato anche che gli atti introduttivi dei procedimenti giurisdizionali riguardanti l'invalidità civile, la cecità civile e il sordomutismo, ai fini del collocamento obbligatorio al lavoro vanno notificati anche al Ministero dell'Economia e delle Finanze-La legge 104/92 sulla disabilità: Le commissioni mediche di verifica vengono integrate da un operatore sociale e da un esperto in conformità da quanto previsto dall'art. 4 della legge 1021/92 .

ALITALIA - VOLI NAZIONALI - TARIFFA PER CIECHI

Si informa che l'Alitalia ha modificato le agevolazioni riservate ai non vedenti, valide per i voli nazionali, disponendo un apposita tariffa (nel linguaggio all'interno dell'azienda risulta contraddistinta con la sigla "HBLN") corrispondente ad una riduzione di circa il 40% rispetto alla tariffa ordinaria.

La nostra Segreteria Sezionale rilascerà ai ciechi interessati un modulo di richiesta da presentare all'Agenzia Alitalia per fruire dell'agevolazione.

CONTRASSEGNO SPECIALE PER 1 VEICOLI A SERVIZIO DEI MINORATI DELLA VISTA

Si informa che il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, in risposta ad un apposito quesito formulato dalla Presidenza Nazionale U.I.C. in ordine al rilascio del contrassegno speciale, ha precisato con nota 29 settembre 2003, prot. n. 3324, che il contrassegno invalidi può essere concesso a coloro che rientrano nelle definizioni di non vedenti. Per completezza di informazione si riportano qui di seguito:

- Il testo dell'art. 12 del D.P.R. 503/96

'Alle persone con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta e' rilasciato dai comuni, a seguito di apposita documentata istanza, lo speciale contrassegno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, che deve essere apposto sulla parte anteriore del veicolo.

Il contrassegno e' valido per tutto il territorio nazionale.

La normativa di cui al presente articolo si intende estesa anche alla categoria dei non vedenti.

- Il contenuto della nota del Ministero della Sanità, Direzione Generale della Prevenzione, Ufficio IV, del 22 giugno 2001, prot. n. DPV. 4/H - D1 /466

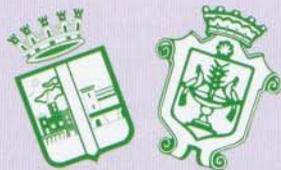
...Questo Ministero ritiene che, per quanto concerne la definizione di non vedenti si debba fare riferimento all'art. 1, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che così recita: "(...) si intendono per non vedenti coloro che sono colpiti da cecità assoluta o hanno un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione". Nella categoria appena descritta, sono compresi i soggetti indicati agli articoli 2 (ciechi totali), 3 (ciechi parziali) e 4 (ipovedenti gravi) della legge 3 aprile 2001, n. 138 "Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive e norme in materia di accertamenti oculistici". - La nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento dei Trasporti Terrestri e per i Sistemi Informativi e Statistici, Direzione Generale della Motorizzazione e della Sicurezza del Trasporto Terrestre del 29 settembre 2003, prot. n. 3324: "...l'art. 12 del D.P.R. 503/96, espressamente limita l'estensione del contrassegno invalidi ai non vedenti. Poiché la definizione di non vedente compete al Ministero della Sanità, ora della Salute, si prende atto della interpretazione di cui alla nota del citato Ministero - sopra riportata -...e pertanto il contrassegno invalidi potrà essere concesso a coloro che rientrino in tale definizione'.

SOSTA DI VEICOLI AL SERVIZIO DI INVALIDI

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento per i Trasporti Terrestri e per i Sistemi Informativi e Statistici, Direzione Generale della Motorizzazione e della Sicurezza del Trasporto Terrestre con nota 13 giugno 2002, prot. n. 434, ha precisato, fra l'altro, che "se un disabile trova occupato un posto riservato ha diritto ad occuparne gratuitamente uno diverso".

Con l'occasione, ricordiamo che il Contrassegno per il parcheggio in zone riservate ai portatori di handicaps ha durata di cinque anni e che va puntualmente rinnovato presso il Comune che lo ha concesso.

In occasione delle prossime festività natalizie il Direttore Responsabile, il Comitato di Redazione "Orizzonti" e i Dirigenti della Sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara porgono vivissimi auguri per un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO